

55  
10  
Biblioteca  
Civica di Verona

D

390

5

© Biblioteca Civica di Verona

1796



ivica di Verona



# IL DESERTOR OLANDESE

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL MAGNIFICO TEATRO  
DELL' ACCADEMIA FILARMONICA  
DI VERONA

*La Primavera dell' Anno 1796.*

DEDICATO ALLE  
GENTILISSIME DAME  
CAVALIERI ORNATISSIMI



IN VERONA  
PER DIONIGI RAMANZINI  
Con Permissione.



GENTILISSIME DAME

B

CAVALIERI ORNATISSIMI

*Assicurato io dell'innata generosità, fregio singolare del grande animo vostro PREGIATISSIME DAME, E GENTILISSIMI CAVALLIERI, d'onde deriva l'eroico affetto, con cui siete soliti aggradi-*



4  
re qualunque sia, sebben tenue  
tributo al sublime merito vostro,  
mi arrogo l'onore di presentarvi  
questo terzo Dramma giocoso, sup-  
plicandovi accettarlo in attestato  
della riverente, ed ossequiosissima  
mia servitù e divozione. Saran-  
no del tutto appagate le mie bra-  
me, se mi grazierete del singola-  
rissimo dono dell'autorevole prote-  
zion vostra, la quale fervorosa-  
mente imploro, e sotto i cui feli-  
cissimi auspici colla più profundis-  
sima rassegnazione mi protesto

Di Voi Preg. Dame, Gent. Cav.

Umil. Dev. Obbl. Servitore  
Andrea Paladini  
Impresario.

5  
A T T O R I.

EUGENIA ragazza civile educata in casa  
della Contessa, promessa sposa ad Alessio.  
*Sig. Camilla Maria Guidi*

ALESSIO soldato desertore rifugiato in casa  
della Contessa, promesso sposo ad Eugenia.  
*Sig. Pietro Guariglia*

COLONELLO amante non corrisposto d'  
Eugenia.  
*Sig. Agostino Lipparini*

TENENTE Belgodere Amante della Contessa.  
*Sig. Giuseppe Lipparini*

CONTESSA Erminia amante del Tenente.  
*Sig. Elisabetta Gafforini*

ROSINA Cameriera della Contessa.  
*Sig. Maria Gafforini*

CAPORALE.  
*Sig. Francesco Gafforini*

DON FABIO.  
*Sig. Camillo Pizzoli*

UFFICIALI.)  
SOLDATI.) che non Parlano.

La Scena si finge in un piccolo Castello  
dell'Olanda.



## B A L L E R I N I.

Li Balli saranno composti e diretti dal primo Ballerino  
Sig. Luigi Dupen, ed eseguiti dalli seguenti Signori.

*Primi Ballerini Serj assoluti*

Sig. Pietro Giudice

Sig. Teresa Buffi

*Primi Grotteschi a perfetta Vicenda estratti a sorte*

Sig. Domenico Turchi & Sig. Giuseppe Pappini

Sig. Giuseppe Bettini

Sig. Rosa Viganò Dupen & Sig. Maria Pappini

Sig. Barbara Marchi

*Primo Grottescho fuori di Concerto Terza Ballerina*

Sig. Luigi Costa

Sig. Cecilia Grassini

*Ballerini di Concerto*

Sig. Lorenzo Giannini

Sig. Maddalena Gianini

Sig. Gaetano Berri

Sig. Maria Binugi

Sig. Luigi Vitali

Sig. Maria Bettini

Sig. Felice Alfini

Sig. Beatrice Pizzoni

Sig. Giovanni Vacera

Sig. Maria Grassini

Sig. Luigi Zanetti

Sig. Marianna Piatoli

Sig. Giuseppe Cuaccio

Sig. Marianna Majer

Sig. Vincenzo Fava

Sig. Anna Conti

## C A P I D' O R C H E S T R A

*Maestro al Cembalo*

Sig. Luigi Buniotti

*Primo Violino*

Sig. Domenico Zilotti

*Altro Primo*

Sig. Carlo Trevisan

*Violini de' Balli*

Pr. Sig. Ermenegildo Morati Secondo Sig. Maurizio Ceruti

*Primo Oboe*

Sig. Luigi Mezzari

*Primo Corno*

Sig. Michele Sancaffan

*Primo Clarinet*

Sig. Francesco Ugolin

*Primo Contrabasso*

Sig. Antonio Magi

*Primo Fagotto*

Sig. Giuseppe Buffetto

*Primo Violoncello*

Sig. Francesco Orlandi

Il Vestiario sarà tutto nuovo di ricca e vaga Invenzione  
del Sig. Luigi Faenza Bolognese.

## A T T O P R I M O.

## S C E N A P R I M A.

Sala nel Casinò della Contessa.

*Il Tenente colla Contessa Erminia giocando a  
picchetto: ad un altro Eugenia, Colonello, e  
Don Fabio, giocando all' Ombre, poi Alessio.*

a 5 Q Uant'è amabile, e gradita  
La gentil conversazione  
S'è composta di persone  
Di reciproco piacer.

Eug. Ho spadiglia: permettete?

Entrerò.

D. F. Padrona siete.

Col. Cos' ha detto?

D. F. Che ha spadiglia.

*forte.*

Col. Che?

Eug. Spadiglia.

D. F. ( Maledetto!

Eug. ( a 2 Dar di peggio non si può.

Con. Il mio punto è sessantotto.

Eug. ( Delle spade troverò.

Con. ( a 2 Un picchetto far potrò.

( Almen vincer potess'io

( Il bel cor dell' Idol mio,

( S' ora il gioco perderò

a 5 ( Così vincer potess'io

A 4



( Il bel cor dell' idol mio,  
( Come il gioco vincerò .

Eug. Con. Ecco vinta la partita.

Ten. Col. D. F. Viva lei, che ben giocò.

Ales. E' quà la cioccolata.

*con serv. che portano la cioccolata.*

Con. Si servino Signori

Ten. D. F. ( Eccedono i favori,

ed Eug. ( Contessa, in verità.

Col. Che son questi rumori.

D. F. La cioccolata è quà.

Col. Ebben si prenderà.

( Gelosi miei timori,

Ales. ( Cessate per pietà.

Eug. ( <sup>42</sup> Ai soliti timori,

( Alessio torna già.

Col. D. F. Eugenia favorite.

*gareggiano entrambi nel portare le tazze.*

Col. Don Fabio compatite,  
L'onor per voi non è.

D. F. ( Che Vecchio malandrino,  
Con lei fa l'amorino,  
Ma la vedrò da me )

Col. Ragazza mia, prendete.

Eug. ( Alessio è là, che freme. )

Col. Insieme? certo insieme  
Fra noi si bevèrà.

Eug. D. F. ( E' sordo come v'è. )

Tutti. Quant'è amabile, e gradita  
La gentil conversazione  
S'è composta di persone

Di reciproco piacere.

Non è amabile, e gradita,

La gentil conversazione

Se vi son delle persone.

Che amareggino il piacer.

Ten. Gentil Contessa, il caso

Talor meglio di noi dispon gli eventi;

Sa, che della bellezza

Ammiratore io sono, e secondando

Appunto il mio piacere,

Fissato ha in vostra casa il mio quartiere.

Con. Tenente i vostri detti

Son troppo lusinghieri,

Ma consolano almen, se non son veri.

Ten. Anzi più che veraci.

Con. Crederlo voglio.

Ten. Questa Vedovella

E' graziosa, e bella, e ricca assai,

Potrebbe risarcir tutti i miei guai.

Col. Eugenia, non avete ora il solito brio.

D. F. Sì, sembra mesta.

Col. Cosa? le duol la testa?

Eug. No, ma non sempre siamo  
Del medesimo umore.

( Non so chi sia di lor più seccatore. )

Col. Ha detto far l'amore

E con chi mai?

D. F. Forse vi tediàrà

Qualch'un ch'è quà?

Eug. Qualcun certo ma v'è però fra questi.

Col. Un pò più forte.

Eug. Dico che v'è fra questi una persona  
Di tutto genio mio.



Col. Grazie grazie daver  
Quello son io

D. F. Se l'ha presa per se

Ales. ( Sò, ch'è fedele  
Ma una pena crudele  
Per un povero amante  
Il vederla infidiata ad ogni istante.

Con. Siete Olandese ed Uffizial.  
Due Titoli che non mi persuadono  
D'una sicura e stabile costanza.

Ten. Ah mia bella Speranza  
Questi dubbi m'offendono  
Di marte seguo, è vero le bandiere  
Ma per voi di Cupido sono Alfiere.

Con. Sarà;

Ales. Resisto appena  
Mirandola frà lor.

Eug. Alessio è in pena.

Ales. ( Sarà meglio andar via, proprio mi sento,  
Tutto il Sangue agitato. *parte.*

Eug. ( Per non poter più regger, se n'è andato.)

Col. ( Cos'ha quel matto? )

Eug. Non saprei.

Col. ( Don Fabio  
Partisse ancor! )

D. F. ( Partisse il Colonello. )

Col. ( Vorrei svellarle l'amor mio. )

D. F. ( Vorrei  
Ad Eugenia scoprir gli affetti miei. )

Col. ( Ma è li confitto. )

D. F. ( Ebben così farò;  
Vado, ed a solo, a sol poi la vedrò. )  
Permettono Signori? *s'alza, e  
tutti fanno lo stesso.*

Col. Vada pure.

Con. Si serva.

Col. ( Finiran le seccature. )

D. F. Signora persuadete *alla Con.*

Eugenia a maritarsi. E' tempo ormai,  
Che questo gentil fiore  
Formi con suo diletto  
Ad altro fiore unito un bel mazzetto.

Una Giovine bella e garbata,  
Per appunto tal qual come voi,  
Non sta bene così scompagnata:  
E a un Marito si deve accoppiar.  
Al Passeggio, al Teatro, al Festino.  
V'è n'andrete col caro sposino.  
Ei vestito alla moda Olandese  
Voi con Cufia, Andrien, e Mantiglia  
Diran tutti che bella Pariglia  
Ah di meglio non v'è da trovar.  
Se v'invitano al ballo, ballate,  
Se si gioca alle carte giocate,  
Se si burla si ride, ridete,  
Se si mangia, mangiate, e bevete,  
Col ventaglio, un saluto grazioso,  
Con decenza un inchino profondo.  
Sono queste le leggi del Mondo  
Ne si pono da voi trascurar. *par.*  
S C E N A II.

*Eugenia, Contessa, Tenente, e Colonello.*

Ten. **N**on si nega, Contessa,  
Che tutto corrisponda in questa Casa  
Al vostro raro genio.  
E' bella la Padrona, e non lo è meno  
La sua compagna.



Con. Dite Eugenia?

Ten. Appunto.

Con. Mia compagna vel diffi,  
Ella non è, ma una civil ragazza  
A me raccomandata,  
E ne ho tutta la cura.

Ten. E' affai garbata. *se le accosta vezzeeggiando.*

Col. ( Ci mancava costui. )

Con. Ehi, ehi, Tenente.....

*tirandolo pian piano.*

Ten. Son tutto vostro, non temete niente,  
*alla Con.*

Bella! graziosa in vero! Ha tutta l'aria  
Delle nostre Olandesi: aggiunga questa  
Un pregio ai meriti suoi,  
E a quel, che vedo, piace ancora a voi.

Col. Che?

Ten. Che a voi piace molto *forte.*  
Questa bella Ragazza.

Col. Come a voi la Contessa.

Ten. E' ver, ma questa piazza  
Di non facil conquista  
Per voi sarà.

Col. Che dite?

Ten. Che per voi  
Sia facile acquistarla io non v' accordo.

Col. Che sordo? non son sordo;  
Sono un po' vecchio; ma robusto, e sano.

Ten. Basta, fiete Soldato veterano.

Eug. Per seguitar, Signori,  
La frase militar, questa mia Piazza  
Da un altro Comandante è ben guardata.

Ten. Non si potria tentar qualche scalata?

Eug. Saria vana l'impresa.

Con. Ha già promessa  
Ad un altro la mano.

Eug. Anzi la mia Signora  
Amabil protettrice, acciò succeda  
Presto il mio sposalizio  
Mi dà la dote.

Ten. Eh via, che dote? questa  
La portate con voi. Coteſto vago  
Amoroso sembiante  
E' la dote maggior, che abbia un' amante.

Quell' amabile viſetto,  
Il bel labbro, il caro occhietto  
Sono merci molto rare,  
Nè ſi poſſon valutare  
All' ingreſſo ſu due piè.  
Ma proviamo: calcoliamo,  
E vediamo, che coſ' è.

Due mila il labbretto,  
Tremila l' occhietto,  
Seimila, e non meno.  
Le guance, ed il ſeno,  
I vezzi, le grazie,  
Il riſo, gli accenti  
Si prezzano venti...  
Migliara cioè.  
E il pronto contante  
Sapete coſ' è?  
Deliri-ſoſpiri,  
Affetti - dilette,  
Conteſe - preteſe,  
Richieſte - proteſte  
D' amore, di ſe,

*parte.*



*Eugenia, Colonello, e Contessa.*

*Con.* **E**Ugenia, con permesso  
Del Signor Colonello,  
Seguitemi, ho da dirvi alcune cose.

*Eug.* Obbedisco.

*Col.* Ove andate?

*Eug.* Seguito la Signora.

*Col.* No, restate.

Contessa, un solo istante  
Lasciatela con me. Son gentiluomo.  
Militar giubilato,  
Ed uom di bella età, fidar si può.

*Con.* Resti. per altro io so,  
Che anco la bella età  
Dalla passion difendersi non sà.

La vedovella senza Marito  
Fiore passito sembra talor.  
Ma se uno sposo le si presenta  
Spiega contenta vezzi d'amor.  
Così il mio core accendasi  
Per un'oggetto amabile  
E tutto sento in giubilo  
Per un novello amor.

S C E N A IV.

*Eugenia, e Colonello.*

*Eug.* **C**I son ma presto presto  
Lo sbrigherò.

*Col.* Siam soli, Eugenia bella,  
E posso finalmente  
Palesarvi una cosa di premura.

*Eug.* Palesatela pur presto a drittura.

*Col.* Se al primitivo impegno  
Voleste rinunziar, farei nel caso  
Di proporvi in me stesso  
Uno sposo più degno. Io v'amo affai,  
E se volete...

*Eug.* Che cattivo tempo! *fingendo guardar.*

*Col.* E' ver che ho un po di tempo,  
Ma son robusto ancor. E se mi amate  
Posso farvi una dote  
Di ventimila doppie.

*Eug.* Oggi è più freddo  
Del consueto.

*Col.* No, non farò inquieto.  
Anzi docile ognor farò per voi.

*Eug.* Il freddo certamente  
Vien da quella finestra. *(dente*

*Col.* Minestra! che minestra? Un qualche  
E' uscito certamente dal suo posto,  
Ma rodo francamente anche l'arrosto.

*Eug.* *(Che sordo!)*

*Col.* E che concludesi?

*Eug.* A miei conti  
Oggi credo, che faccia neve ai monti.

*Col.* Dico come si resta:  
Via rispondete.

*Eug.* La mia risposta è questa.  
Che il cor è prevenuto,  
Che voi non mi piacete  
Sturatevi le orecchie  
Allor m'intenderete.

*parte.*



**C**Orpo di Scanderbeck! Per quel pocchetto  
Che capire ho potuto,  
La cara Eugenia mia  
E di me innamorata alla folia.  
Ho vinta quella piazza,  
Espugnato ho quel forte. Gli Uffiziali  
Chiamavami all' Armata  
Dei sposi, e degli amanti il gran terrore;  
In materia d'amore  
Io sempre fui conquistator famoso:  
Dunque facciam coraggio. La fortuna  
Juvat audaces, timodos repellit,  
Come già disse in certo suo sermone,  
Non so se Marco Tullio, o Cicerone.  
Guerriero è ancor l'amore  
E sotto lui pugnai.  
E del mio gran valore  
Ho dato prove affai,  
In più felice età.  
Ho fatto più campagne  
Che in bocca non ho denti  
E in tutti i miei cimenti  
Mostrato ho gran valor.  
In Spagna tre Duchesse  
Caderono a miei piedi,  
In Londra due Miledi  
Con dodici Contesse.  
L'Italia non rammento  
Che furon più di cento  
Ma in Fiandra in fiandra poi

Mi feci grand' onor,  
E' forse maraviglia!  
E' poco quel che ho detto  
Eh! Eh! parevami un forbetto  
Di bere in quell' età,  
Il brando mio terribile  
Nell' amorosa guerra  
Gettava tutto a terra,  
Senza difficoltà.

*parte.*

*Rosina, e D. Fabio, che la seguita.*

**Ros.** **N**on serve lusingarsi,  
Signor D. Fabio, Eugenia e già impegnata  
E per alleffio è caccia riservata.

**D. F.** Ma se qualche parola  
Voi metteste per me?

**Ros.** Non serve: è troppo  
Dell' Agente invaghita.

**D. F.** Almen vederla  
Voglio da me: dirle il mio fuoco ardente,  
E forse forse.

**Ros.** Non farete niente.

**D. F.** Finchè da lei non sò.  
Disperar totalmente ancor non vuò.

**Ros.** Chi vive di speranza....  
Già sapete il proverbio consueto.

**D. F.** Lo sò, Rosina mia, ma non m'accheto.  
*parte.*

**Ros.** Oh si fa minchionar, se crede Eugenia  
D' abbandonar capace  
Il suo diletto Aleffio. Ma a proposito;  
Eccolo là che freme, e batte i piedi.



Che abbia avuto da dire  
Colla sua bella! Andiamo un po' a sentire.

S C E N A VII.

*Eugenia, poi Rosina, con Alessio.*

*Eug.* Cerco Alessio, e nol trovo.  
Senza di lui non provo  
Di pace un sol momento,  
I dubbj miei mi danno un rio tormento.

*Ros.* Eh via che far volete? *ritenendo Alessio.*

*Ales.* In questo loco  
Non posso più vedermi.

*Eug.* Alessio mio,  
Cosa son quelle furie?

*Ros.* Il mattarello  
Vuole andarsene via.

*Eug.* Andarsene! Perché?

*Ros.* Per gelosia.

Volontier non vi vede  
In mezzo a questa gente  
Che vien dalla Padrona.

*Eug.* E di che temi,  
Idolo mio.

*Ales.* Di quel che può succedere.

*Eug.* Cioè?

*Ales.* Non darti a credere  
Ch'io non veda, e non senta:

*Eug.* E che senti! e che vedi!

*Ales.* Eh m'intend'io.

*Eug.* Spiegati.

*Ales.* D. Raimondo, quel Fabio quel Tenente  
Basta e meglio partir di quà.

*Eug.* Tu vuoi lasciarmi, ingrato?

*Ros.* Eh via, non partirà.  
Signor geloso mio, resti un po' quà.

*Ales.* Eh, che quando vorrò  
Nessuno troverò, che mi trattenga.

*Ros.* Sì sì ma quà la mano, *ad Ales.*

E voi la vostra ancor *ad Eug.*

Di quà non vado,  
Se non vi veggo pria tornati in pace.

*Ales.* Che fò?

*Eug.* Che penso?

*Ros.* Ebben, quanto s'aspetta?

M'attende la Signora alla toeletta.

*Eug.* Io non farò la prima. *piano a Ros.*

*Ales.* La porga avanti lei. *piano a Ros.*

*Ros.* Che ragazzate! *prendendo le mani  
a tutti due, e le unisce.*

Le contese così son terminate.

Vi vuol ben la vostra Cara: *ad Ales.*

Questo giovine vi piace: *ad Eug.*

Ritornate dunque in pace,  
Nè più state a contrastar.

Una stretta di manina,

Un risetto, un'occhiattina

Sieno i segni più sinceri

D'una pace da durar. *parte.*

S C E N A VIII.

*Alessio, Eugenia, poi D. Fabio, che arriva,  
e resta indietro ascoltando.*

*Eug.* Sei più sdegnato?

*Ales.* No.

*Eug.* Vuoi più partire.

*Ales.* Nò mio dolce tesoro,



*Eug.* Ah se parti mio ben di pena io moro.  
D U E T T O.

*Ales.* Deh calma quel core  
Amato mio bene  
Dell' aspre mie pene  
Deh senti pietà.

*Eug.* Oh Dei che tormento  
Che fiero cimento  
Quest' alma all' affanno  
Resister non sà.

*Ales.* M' ascolta

*Eug.* Nol deggio

*Ales.* T' adoro

*Eug.* Lo credo

*a 2* Speranza costanza  
Il cor più non ha.

*D. F.* ( Oratio crescit. Or capisco tutto.)

*Eug.* Ma dov' eran diretti  
I passi tuoi?

*Ales.* Tornavo al Reggimento,  
D' onde son disertato  
Per amor tuo, come ben fai.

*D. F.* ( Che ascolto! )

*Ales.* E a ottenere il perdono  
A forma dell' indulto  
Non ha molto emanato.

*D. F.* ( E' delinquente ancor se non è andato. )

*Eug.* Che ti ravisi alcuno  
Alessio temo assai.

*Ales.* Tu temi a torto  
Perchè non fui di questo Regimento

*D. F.* Eh non importa nulla  
Io fra poco conoscerti farò.

parte.

*Eugenia, e Alessio.*

*Eug.* **N** On sò liberarmi Alessio  
Dal timor per amor mio  
State più riguardato.

*Ales.* E' a me sol cara  
Per voi la vita, e lo farò.

*Eug.* Credete,  
Che alla Contessa ancora  
La vostra sicurrezza preme assai,

*Ales.* Forse il sà?

*Eug.* Le svelai  
Questo fatal segreto, ha pochi istanti.  
Di noi miseri amanti  
Ebbe pietà: s' intenerì. Le nozze  
Vuole affrettar. Gode in straniero suolo  
Un rispettabil Feudo, e ha diviso,  
Sposati, che saremo  
Colà mandarei Ivi sicuri, e quieti  
Vivrem, ben mio, giorni tranquilli, e lieti.

*Ales.* Quanto dobbiam, mio bene,  
E quell' amabil core!

*Eug.* Ecco, che viene.

*Contessa e Tenente, e detti.*

*Con.* **T** Enente, ecco un esempio  
*accena Ales., ed Eugenia.*  
Per voi d' un vero amor, chi si vuol bene  
Rare volte è diviso  
Dall' Idol suo.

*Ten.* Di questi esempi, o cara,  
Da me n' avete ogn' ora.

*Ales.* Madama.



Eug. Mia Signora.

Con. Ogni momento  
Vi trovo insieme. Io non vuo' più la pena  
Della vostra custodia. In questo giorno  
Intendo vi sposiate,  
Indi pel Feudo mio tosto partiate.

Ales. Questo dolce decreto  
Mi è pur caro Madama!

Eug. E' il compimento  
Di mia felicità.

Con. Così d' Alessio  
Assicuro la vita, e il vostro cuore.

*piano ad Eug.*

Eug. Quanto siamo tenuti a tanto amore,  
Ten. Questo dunque è lo sposo? Mi consolo.

*ad Ales.*

Avete l'apparenza  
D' un buon Marito, e mi lusingo ancora,  
Che docile sarete.

E voi bella Ragazza...

Con. Andiam, Tenente.  
Non mi torna star qui.

Ales. (Che impertinente!)

Ten. Sposata, che farà  
Spero, che un rendez vous m' accorderà.

*parte colla Cont.*

## S C E N A XI.

*Eugenia, Alessio poi Rosina.*

Ales. E' Ben che ce n' andiamo,  
Perchè questo Tenente  
Mi par molto a proposito  
Per farmi far alfin qualche sproposito.

Ros. Alessio... *premurosa.*

Ales. Cosa c'è?

Eug. Cosa è avvenuto?

Ros. Quel Don Fabio ho veduto  
Parlare a un Caporale.  
E credo non far male a prevenirvi  
Di quello, che gli ha detto  
Riguardo a voi...

Ales. Che gli poteva dire? *con timore.*

Eug. (Oh Dio, mi trema il core!)

Ros. Che siete un Difertore  
Qui rifugiato, e che...

Ales. Basta... Ho capito...  
Stelle!... Misero me...! Sono spedito.

Eug. Oh Dio! Rosina mia... povero Sposo!  
Alessio sventurato!

Ros. Dunque è vero? Ah D. Fabio scellerato!

Eug. Or che farem?

Ros. Cercate star nascosto.

Ales. Eugenia... Oh Dio fuggir conviene,  
E tosto

Le più remote strade  
Ricercherò. Quando sarò in sicuro  
Scriverò alla Contessa,  
Che a me vi mandi.

Eug. E così dunque...

Ales. Addio.

Non v'è tempo da perdere, vi lascio...  
Ma negli amari giorni,  
Che da voi mi dividono, mio bene,  
Non vacilli quel cor,

Eug. Forse potreste  
Dubitar di mia fede?

Ales. I più fervidi affetti



Suol spesso intiepidir la lontananza.

*Eug.* Ah quest'è un insultar la mia costanza.

*Ales.* Deh! Scusate... l'amore,  
La confusion... la smania... al duro passo.  
Di doverti lasciar, mi fan di fallo.

Dal primier fatale istante,  
Che avvampai per te d'amore,  
Pensai sempre in mezzo al core  
Quella dolce tua beltà.

Ah mio ben, se sono amante,  
Perchè darmi un tal dolore?

Non son degno di rigore,  
Ma d'affetto, e di pietà.

Tu ancor temi, ancor sospetti?  
Perchè tanta crudeltà!

Oh che smania, che tremore!

Di già cresce il mio tormento,  
L'alma, oh Dio mancando va.

*parte.*

## S C E N A XII.

*Eugenia, e la Contessa.*

*Eug.* **D**Unque così mi lascia?  
Oh Dio... cara Madama  
Che novella fatal perdere io deggio  
Il mio core, il mio ben l'anima mia.

*Con.* Povera Eugenia già lo so  
Causa ne fu quella malvaggia spia.  
Andiamo andiamo,  
Il vostro caro Amante  
Forse in salvo farà,  
E affetto quel briccon non goderà.

*Eug.* Ma dove andrò? che mai risolvere

Senza di te mio Sposo

Come viver potrò, tutto è perduto

Più soccorso non vò, non vò più ajuto.

Senza il caro amato bene

Più conforto il cor non ha,

Ombra cara alle mie pene

Volgi un guardo per pietà.

Ah la Morte, avversa sorte,

Il tuo sdegno placherà.

*Con.* Al suo affanno son commossa

Già mi sento lacerar.

*D. F.* Perchè son brutto

Mi son ben ricattato

A me briccone,

A me anima infida

Se l'Asia piange

L'Africa non rida.

## S C E N A XIII.

*Bosco.*

*Alessio, poi Caporale con un picchetto di soldati.*

*Ales.* **A**H che ovunque il passo muovo  
Parmi d'esser osservato. *timido.*  
E se poi son ravvisato *e guardingo.*  
Più per me non vi è pietà.  
Per veder la mia diletta  
Imprudente amor mi fa.

*Cap.* Alto là: chi siete voi?

*Ales.* Un che va pei fatti suoi. *tenta sottrarsi.*

*Cap.* Questa voce non m'è nuova.

La conosco in verità.

*Ales.* ( Me meschin, sono scoperto. )

*Cap.* Vi conosco, ne son certo,



Siete Alessio disertor.

*Ales.* Si son quello, non lo nego.

*Cap.* Arrestatelo.

*Ales.* Vi prego

Non mi usate tal rigor.

*Cap.* E' giustizia, e non rigor.

S C E N A XIV.

*Il Tenente colla Contessa, e Rosina.*

*Ten.* **E** Hi Caporale,  
Che cosa è stato!

*Cap.* Un disertore  
Ho qui arrestato.

( Oh sventurato!

*Con.* ( Mi balza il core.

*Ros.* <sup>a 2</sup> ( Povera Eugenia,  
( Che mai dirà!

*Ten.* Voi siete Alessio!

*Ales.* Signor son quello.

*Ten. Con.* ( Che gran flagello!

*Cap.* <sup>a 5</sup> ( Che caso strano!

*Ros. Ales.* ( Si spera in vano  
( Scusa, e pietà.

*Con. Ros.* <sup>a 2</sup> Ah Caporale . . . .

*Cap.* Non sò che farmi:

Passar per l'armi certo dovrà.

*Con. Ros.* Signor Tenente . . .

*Ten.* Fu un imprudente,

Ma di salvarlo si tenterà.

*Cap.* Dal Comandante là nel Castello

Con il rapporto subito andrò.

<sup>a 5</sup> Che gran flagello! Che caso strano!

Si tenta in vano scusa, e pietà.

*parte il Cap. con Ales. arrestato.*

*Con.* Deh prevenite subito *al Ten. con im.*  
Del Colonello il cor. *pegno e prest.*

Correte . . . oh Dio! pregatelo  
Del misero a favor.

*Ten.* E' troppo inesorabile,  
Pur tenero quel cor,  
Fin dove mel promettono  
Le leggi dell'onor.

*Con.* ( Oh conseguenze orribili

*Ros.* <sup>a 2</sup> ( D'un sconsigliato amor.

S C E N A XV.

*Eugenia, la Contessa, e Rosina.*

*Eug.* **E** D è ver che il caro bene *agitata.*  
Cinto, oh Dio, d'aspre catene  
Ora in carcere sen va!

*Con. Ros.* <sup>a 2</sup> Che dirò! *confuse.*

*Eug.* Voi sospirate!

Per pietà non mi celate

Quest' infausta verità:

*Con.* Cara Eugenia, è vero, è vero.

*Ros.* Sì, pur troppo è prigioniero.

*Eug.* Ah previdi il suo periglio,

Ah mi sento, oh Dio mancar.

( Non si perdan tai momenti

*Con.* ( Qui nel pianto, e nei lamenti,

*Ros.* <sup>a 2</sup> ( Ma si vada il Comandante

( Tutte unite a supplicar.

<sup>a 3</sup> Sì partiamo, sì corriamo.

Non è tempo d'indugiar. *partono.*



Gabinetto del Colonnello con tavolino sopra  
cui il bisognevole da scrivere, e campanello.  
*Colonnello, in veste da camera, e poi Caporale.*

*Col. suona* **O** Là. *entra il Caporale.*

*Cap.* Mio Signore,  
E' quà un disertore  
Ristretto tra i ferri.  
*Col.* Si guardi, si ferri,  
Si formi il processo  
Ne s'usi pietà.

## S C E N A XVII.

*Il Tenente, e detti.*

*Ten.* **S**ignor Colonnello..... *entra con ri-*  
*Col.* Sapete Tenente! *verenza.*  
E' quà un delinquente.

*Ten.* Lo sò, l'ho già visto  
Si pallido, e tristo,  
Che induce pietà.

*Col.* Si formi il processo  
Non s'usi pietà.

## S C E N A XVIII.

*Eugenia, Contessa, Rosina, e detti.*

*a 3* **I**N atto umile, e suplice,  
Noi vi pregiam, Signore,  
La grazia al disertore  
Benigno d'accordar.

*Col.* Al militar rigore  
Non posso derogar.

*Eug.* Deh mio Signor, *perdono.*

Grazia per l'infelice:  
Salvarlo a voi sol lice,  
Fatelo per pietà.

*Col.* Eugenia, per colui  
V'intenerite tanto! *con qualche sospetto.*

*Ros. Eug. Ten.* ( Deriva in lei quel pianto

*Con. Cap. a 5* ( Da un naturale istinto.

*Col.* ( Quasi costei m'ha vinto.

Che grazia! che beltà! )

Tenente, che credete?

La grazia deggio far?

*Ten.* L'arbitro voi ne siete

Non debbo consigliar.

*Col.* S'inoltri il delinquente.

*Cap.* Or or sarà presente

Tosto lo fo passar.

( Quando sarà presente.

*a 5* ( Vedrem che nascerà.

## S C E N A XIX.

*Alessio pallido, e abbattuto scortato dal  
Caporale, e detti.*

*Ales.* **D**I colpevole in sembianza  
Quà mi avanzo, mio Signor.  
E la sola mia speranza  
Sta nel vostro amabil cor.

*Col.* Chi sei tu?

*Ales.* Sono un meschino.

*Col.* Disertasti?

*Ales.* Ho disertato.

*Ales. Eug. Con. a 6* ( Compatite un sventurato,

*Ros. Ten. Cap.* ( Che non seppe quel che fe.

*Col.* Perché il posto abbandonasti?



*Ales.* Per amore.

*Col.* Amor per chi?

*Ales.* La mia scusa eccola li. *accenna Eug.*

*Col.* ( Or capisco la ragione *guard. Eug.*  
Di cotanta compassione.

Non più grazia, nè pietà.

*Ten. Eug. Con.* ( Questa ingenua confessione

*Ros. Cap. a 5* ( La sua morte affretterà.

Ah Signor, pietà pietà.

*Col.* Non più grazia, nè pietà.

*Eug.* Mio caro Signore...

*Col.* Rigore, rigore.

*Ten.* Ma avete già espresso...

*Col.* Processo, processo.

*Ros.* Ma pure quei detti...

*Col.* Moschetti, moschetti.

*Ales.* Faceste sperarmi...

*Col.* Per l'armi, per l'armi.

Olà Caporale

Si tolga di quà.

*T u t t i.*

Oh che caso, che giorno funesto!

Non c'è speme, pietà non si trova.

L'infelice dar deve una prova

D'un delitto ch'è figlio d'amor.

Ah che smania, che nuova fatale,

Io già sento la tromba ferale.

I soldati già sono sull'armi,

Il tamburo d'udire già parmi,

Tutto è pena, tormento, ed orror.

*Fine dell' Atto Primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Castello, che serve di Corpo di guardia con veduta in distanza della porta delle Carceri, dov'è arrestato Alessio, alla quale Sentinelle.

*Don Fabio, e Caporale.*

*D. F.* **C**aporale.

*Cap.* Or che vuole  
Questo spione!

*D. F.* Il militar consiglio

Ha poi deciso. Il desertore Alessio

Sarà già condannato,

Com'io suppongo, ad esser moschettato.

*Cap.* Nulla ancor si sà.

*D. F.* Eh presto si saprà.

*Cap.* Ma voi Signore,

Par che assai giubilate

Delle disgrazie sue.

*D. F.* Nò, v'ingannate.

Quel che mi fa parlare,

E il zel dell'osservanza Militare.

*Cap.* Eh s'è veduto. Questo zelo appunto,

Spinse Vossignoria

Contro quel Poveretto a far la spia.



*D. F.* Perchè voi Signor mio, me lusingaste  
 Basta non me ne pento.  
 Il principe ho servito, e son contento.  
 E più contento io sono,  
 Perchè ho servito alla vendetta mia.

## S C E N A II.

*Tenente colla Contessa, e detti. All' arrivo  
 del Tenente si presentano l' armi.*

*Ten.* **C**He fate Caporal, con quella spia?  
 Venuto è ha denunziarvi  
 Qualche altro Disertor?

*Cap.* Mi domandava  
 Del prigionier.

*Ten.* Sarete soddisfatto  
 Di quanto avete fatto  
 Contro quel disgraziato.

*D. F.* Ma io però...

*Ten.* Partite uomo malnato.

*D. F.* Signor come parlate!

*Ten.* Io parlo come meriti.

*Con.* Tenente,  
 Barattando parole con costui,  
 Ne va dell' onor vostro.

*D. F.* E voi Signora  
 Con lui v' unite ad insultarmi ancora.

*Con.* Non mi degno rispondervi. Soltanto  
 Dirò, che ho gran rossore,  
 Ch' io v' accordai l' onore  
 D' ammettervi alla mia conversazione.

*D. F.* Vi son delle persone  
 Però, che il mertan meno.

*Ten.* E chi son questi?

*Con.* Eh di lui non curate,  
 Caro Tenente mio.

*Ten.* Lo vò saper, perchè ci vengo anch' io.  
 Parla, indegno, chi son?

*D. F.* Con questi titoli,  
 Caro Signor Tenente,  
 M' obbligerete a dirvi impertinente.

*Ten.* Ah temerario! Caporale, a voi,  
 Arrestatelo, e poi,  
 Il rapporto farete al Colonnello.

*D. F.* ( Di legnate un flagello  
 Sopra il mio poltergale, ohimè m' aspetto. )  
 Tenente maledetto,  
 Ma più affai maledetta,  
 Questa linguaccia mia.

*Ten.* Impara a parlar male,

*Con.* E a far la spia.

## S C E N A III.

*Colonnello colla sua ordinanza dietro, e detti.  
 All' arrivo del Colonnello i soldati corrono  
 all' armi, si suona il tamburo.*

*Col.* **D**On Fabio là arrestato!  
 Perchè!

*Ros.* Perchè ha mancato  
 Di rispetto al Tenente.

*Col.* Non ha fatto niente!

*Ros.* Anzi, Signore,  
 Ha maltrattato un Uffizial d' onore.

*Col.* Corpo di Bajazet. Chi è l' Uffiziale  
 Che ha osato maltrattare?

*Ten.* Io son desso.

*Col.* Spesso, che spesso!



Anco una volta serve

Per castigarlo.

Ten. Disfi, ch'io son quello.

Col. Ho capito.

Ten. E mi disse impertinente.

Col. Si Tenente, lo sò, siete Tenente,

Ten. Impertinente io disfi.

Col. Ah disse impertinente! Oh temerario.

Sia castigato a forma

Della sua tracotanza,

Dategli due cinquanta ov'è l' usanza,

D. F. ( Oh disgraziato me! non ti aspettavi

Accoglienza sì strana.

O povera mia parte deretana.

( I Soldati portano la panca, ed il Caporale si prepara per la Bastonatura.

Ros. Servitelo di questo.

Con. Tenente, contentatevi.

Del suo timor. Pregate il Colonnello

Che si degni cambiarli il suo castigo.

Con assentarlo sol del suo Castello.

Ten. Questo vostro bel cuore,

In me risveglia un più cocente ardore.

Con. Impetrando per lui,

Strada ancor ci facciamo,

Ad ottener la grazia al Disertore.

Ten. Benissimo. Signore, ( al Col.

Quanto a cuore io vi sia conosco, e vedo

Ma il suo rossor mi basta: altro non chiedo.

Col. Ho inteso, ai giusti prieghi.

Di tanto intercessor nulla si nieghi.

Ten. Grazie.

Col. Si lasci, e tu vanne, ed impara,

Barbaro discortese.

Come vendica Enea le proprie offese:

D. F. ( L'ho scappata assai bella. )

Col. Rigraziate.

Il Tenente, baciategli il bastone.

D. F. Grazie, Signor Tenente. ( obbedisce.

Ten. Andate, e sia

Il rossor vostro la vendetta mia.

D. F. Ancor non mi par vero

Che si sien dileguate,

Quell' arcisolennissime legnate.

S C E N A IV.

Colonnello, Tenente, Contessa, e Caporale.  
indietro.

Col. **C**ontessa, Eugenia vostra,  
Che fa che non si vede?

Con. Poverina!

Sarà ristretta in camera piangendo,

Di quella disgraziata,

Abbiate alfin pietà:

Salvatele il suo ben per carità.

Una povera Ragazza,

Che sospira per amore,

Trovi omai nel vostro cuore

Compassione, e carità.

E' Amorosa, affettuosa,

E costante al caro bene,

E di scusa, e proprio degna,

Se per altri amor non ha. parte.



*Col.* **C**He ha detto la Contessa!

*Ten.* V'ha pregato,  
Per la grazia d'Alessio, ed a suoi prieghi,  
Aggiungo ancora i miei salvando Alessio,  
Salverete anco Eugenia. Voi l'amate,  
E se la consolate, al vostro affetto  
Non sarà ingrata.

*Col.* Cosa avete detto?

*Ten.* ( E' tempo perso. ) Eugenia parlerà  
Forse con maggior sorte. Eccola quà.

*Col.* ( **E**ugenia! è pur carina! )

*Ten.* Don Raimondo  
Per Alessio parlai, parlai per voi,  
Parlò pur la Contessa.  
Ma niente ha capito i detti nostri:  
Forse avran più virtù gli accenti vostri.  
Signor vi lascio insieme  
Con una ch'io so ben che non vi spiace.

*Col.* Come? Eugenia vi piace.

*Ten.* Dico che non vi spiace. Ora a voi tocca  
Di non spiacerle a lei.

*Col.* Avete detto lei?

*Ten.* Certo.

*Col.* Che cosa?

*Ten.* ( Quest'è un morir di pena. )  
In somma Eugenia. ( opra. )  
Con lui vi lascio. Usate ogn'arte, ogn'

Per indurlo alla grazia.

*Eug.* E che poss'io  
Sperar da lui?

*Ten.* Tutto sperar potete,  
E se voi non l'amate almen fingete.

Ah se perdi il caro Bene  
La tua Vita il tuo Tesor  
Fra tormenti affanni, e pene  
L'alma tua sarebbe ognor.

Oh Dio che fier tormento,  
Che sventurato amore  
Ah nel pensarlo io sento  
Per te gelarmi il cor.

*Eug.* ( **C**ome finger poss'io, se la finzione  
Mio costume non è? )

*Col.* Vezzosa Eugenia,  
Sempre messa così?

*Eug.* Pur troppo il sono,  
Ma voi, Signor, potete  
Rallegrarmi volendo.

*Col.* Un pò più forte.

*Eug.* Liberando da morte  
Quel povero infelice.

*Col.* Favellate d'Alessio?

*Eug.* Di lui favello.

*Col.* Ebben lo salverò.  
Con un patto però, che se ne vada  
Subito dal Castello,  
Anzi dovete dirgli  
Che non l'amate più, che ad altro oggetto



Donaste il vostro affetto.

*Eug.* ( Ah che crudele  
Sacrificio inumano ! Eppur conviene  
Per salvare il mio bene  
Finger d' odiarlo. )

*Col.* Cosa risolvete ?

*Eug.* ( Misera mè ! ) Farò quanto volete.

*Col.* Alessio voi volete.

Oh non faremo niente : ei morirà.

*Eug.* Dissi che lo farò.

*Col.* Ben si vedrà.

Il Desertore a me *al Cap. il quale va alla*

*Eug.* ( Vederlo almeno *porta della pri-*  
Potrò un istante. ) *gione.*

*Col.* Io qui starò presente.

A quanto gli direte. Un atto solo  
D' amor, di tenerezza  
Decide sua sorte.

*Eug.* ( Il cor si spezza ) *si tira indietro smaniosa.*

*Col.* ( Se l' udito non ho  
Ho buon occhio, e con quello capirò. )

### SCENA VIII.

*Alessio tra guardie, e detti.*

*Ales.* **V** Oi che sì generoso, che sensibil siete  
Scusate il fallo mio,  
Fallo è d' amore, e d' amor virtuoso.  
Errai nol niego,  
Ma pel nome vi priego  
E pel sangue di chi mi diè la vita,  
Che comune col vostro  
Lasciatemi pregar.

*Col.* Ed hai l' ardire.

*Ales.* Se resistete ancor ho di morire.

Cedete a queste lacrime

Cedete al dolor mio,

Vegg' che reo son io

Ma chieggo Carità.

Voi l' onor mio salvate

Di perdere in periglio

I moti secondate

Di quel commosso ciglio

I moti ch' io raviso

Della natia pietà.

*Ales.* Signor .... *non vedendo Eug.*

*Col.* Quello non sono

Che ha da parlarti. Eccola.

*Ales.* Eugenia mia...

Il mio misero stato

Men penoso divien s' io pur ti miro,

Il mio crudel martir

I suoi strazj sospende al cor dolente,

Che i palpiti d' amor solo risente.

Ma tu mi guardi appena?...

A me tu non t' appressi?

*Eug.* Idolo mio, *con gesto ritenuto, e indiffe-*

Teco or finger degg' io

*rente.*

Sdegno, e furor.

*Col.* ( Sdegno, e furore ha detto.

Brava! comincia bene. )

*Ales.* Finger ! perchè?

*Eug.* Non vedi il Comandante!

Egli è di te geloso, e se d' amore

Ti mostrò un segno il tuo castigo è certo.

*Col.* ( Ho inteso certo. )

*Eug.* A questo patto intende



Di salvarti la vita  
Con che tosto di qui facci partita.

Col. ( Ha detto far partita. )  
Dunque l'ha licenziato.

Eug. Ma tu, mio bene amato!...

Ales. Io mia speranza  
Sempre ti adorerò.

Col. ( Poter di Marte!  
Mi è parlo di sentire adorerò.  
Ma puol anco aver detto abborrirò. )

Ales. Ancor finte, mia vita,  
Tropo quel tuo ritegno  
E' penoso per me.

Eug. Ma sol da questo  
La tua vita dipende, e la mia pace.

Col. ( Ho capito, ha risposto non le piace. )

Ales. Ma un dolce sguardo... Un gesto...

Eug. I gesti, i sguardi  
Sono equivoci men delle parole.

Col. ( Parole! che parole? veramente  
Oggi, che fa sirocco,  
Ci sento men del solito... )

Ales. ( Ma dunque ...

Eug. Dunque soffri per ora. I nostri affanni  
Alfin pietoso Amor consolerà.

Col. ( E adesso? Oh maledetta sordità! )

Ales. E Amor da te pretende  
Quel vecchio, sordo, e sciocco?

Col. ( Oh che maledettissimo sirocco!  
Ebben farò così. Per un momento  
Là mi ritirerò,  
E all'improvviso li sorprenderò.

*parte, e torna.*

*Eugenia, Alessio, poi Colonnello, che torna.*

Ales. **P** Artì...

Eug. Ma temo...

Ales. Eh non temer, ben mio.

Prendi, ed ascondi questa tabacchiera.  
*le dà una scatola col suo ritratto.*

In essa il mio ritratto troverai,  
E nel guardarlo d'un sospiro almeno  
La mia memoria onora.

Eug. Ahimè! così, crudel, tu vuoi, ch'io mora...

Ales. Ah nò, mia cara. Profittiamo intanto  
Di tai momenti: ai dolci sguardi, ai gesti  
Si dia libero il fren, mia vita, omai:  
Nel tuo ritegno ho già penato assai.

Se ritorni al vago ciglio  
Quel seren, che m'innamora  
Sfido allora il mio periglio,  
Saldo in petto il cor mi stà.

Ma se mesta ancor ti miro  
Softener quel falso sdegno,  
Tremo... palpito... sospiro...  
Pien d'affanno, e di viltà.

Col. Fermi là...

Eug. Signor, scusate,  
Quest'è un rompere l'accordo.

Col. Nò, carina, non son sordo,  
Nè son cieco in verità.

Ales. Ah destin perverso, ed empio.

Col. Voi partite...

Eug. No Signore.

Col. Strascinate il Disertore.



*Ales.* Parto subito di quà.

*Eug.* Nò mio ben.

*Ales.* Mi lascia, o cara.

*Eug.* Se ti lascio, oh Dio! quì moro.

*Ales.* Resta, resta, o mio tesoro,  
Che comincio a vacillar.

## A T T O.

*Ales. Eug.* Ah l'amor, la smania, e il duolo  
Mi tormentano a vicenda!  
Vieni, vola, o morte orrenda,  
Le mie pene a terminar.

*Col.* Ah! l'amor, la smania, e l'onta  
Mi riscaldano a vicenda:  
Ma farò, che la faccenda  
Vada presto a terminar. *Ales. p.*

## S C E N A X.

*Eugenia, Colonnello, poi Caporale.*

*Eug.* ( **M**isera me! )

*Col.* Mi deludevi adunque  
Femmina menzognera!  
Quà quella tabacchiera,  
Che il mio rival ti diede ... a me la porgi;  
Vuò veder ... vuò sapere ...

*Eug.* ( Ah lo prevedi  
Questo colpo funesto! )

*Col.* Ma la vendetta mia, vedrò ben presto.

*Cap.* Eccellenza?

*Col.* Che c'è?

*Cap.* Già radunato  
È il Consiglio di Guerra,  
Nè altri, che voi s'aspetta.

*Col.* Subito vengo: ecco la mia vendetta.

*Cap. parte.*

*Eug.* Ah per pietà, Signore...

*piangendo*

*Col.* Brava. Bravissima!

Spiritosa, arditissima,

In sì tristi momenti,

Ella prendea tabacco, e complimenti.

De tuoi dispreggi ingrata

Mi voglio vendicar.

Non servono quelle lagrime

Non serve sospirar.

E' pur e sì bellina

E' pure sì carina

Non mi guardar nemmeno

A me non t'accostar.

Ma piano piano un poco

Qui non bisogna correre

Forse a suo tempo è loco

Destin si cambierà.

Che brutto imbroglio è questo

Lo sdegno oh Dio l'onore

Cogl'anni, e con l'amore

E un brutto contrastar. *parte.*

## S C E N A XI.

*Eugenia sola.*

*Eug.* **A**H no... Signor... ma oh Dio!  
Minaccioso, e sdegnato  
Sen core alla vendetta, e fiero in viso  
Lo veggo all'improvviso  
La non dovuta pena  
Sul mio bene scagliar. D'udir già parmi  
Lo strepito dell'armi.  
Veggio i fieri Soldati  
Radoppiar le catene a quel meschino.



Piangendo il suo destino  
 L'infelice sospira, e i mesti accenti  
 Altro non son; che inutili lamenti.  
 Ah fermate; perdono;  
 Si sospenda un momento. E con chi parlo.  
 Se già della vendetta  
 Vittima forse cade in quest'istante?  
 Sventurato idol mio! misera amante!

Dove son, ah che spavento  
 Chi consola il mio dolore  
 Dunque ognor povero core  
 Dei temer e palpitar.  
 Ma già cresce il mio tormento  
 Perdo oh Dio l'amato oggetto  
 Ah che oppresso mi sento il petto  
 E non posso sospirar.

Chi provò sì fiero affanno,  
 Che ti feci o ciel tiranno  
 Frà l'orror io smanio, e peno  
 Lacrimar potessi almeno  
 Io mi sento lacerar. *parte.*

## S C E N A XII.

Castello vicino al luogo dov'è adunato il  
 Consiglio di Guerra: Sentinelle alla porta.  
*La Contessa, e Rosina.*

*Con.* **C**Olà dentro, Rosina,  
 E' adunato il Consiglio, e giusto adesso  
 Sarà già pronunziata  
 La sentenza d'Alessio.

*Ros.* Ah voglia il Cielo,  
 Che sia di vita.

*Con.* Molto star non deve

L'adunanza a disciorsi.

*Ros.* E il risultato  
 Potrem sapere alfine.  
 Proprio, Signora mia, sto sulle spine.

*Con.* Ecco s'apre la porta  
*all'aprir della porta le Sentinelle  
 presentan l'armi, escon dei Ca-  
 porali, e due spezzate.*

*Ros.* Galantuomini, passano, e non rispondono.  
 Come andò? non rispondono.  
 Per grazia, *escono con due Caporali, e  
 due Sargenti.*

Si potrebbe sapere?... Neppur questi.  
*come sopra.*

*Con.* Costor saran più onesti,  
*escono due Capitani.*

Gliel domanderò io.  
 Appagate, Signori, il desir mio.  
 Vorrei sapere... *le fanno una riverenza,  
 e proseguono.*

*Ros.* Affè  
 Voi l'avete saputo come me.  
*escono il Tenente, ed un altro,  
 che non parla, il Comandan-  
 te, e l'Auditor delle Truppe.*

*Con.* Ecco il Tenente. Ei parlerà. Tenente  
 Com'è andata?

*Ten.* Contessa, vi saluto. *serio, via cogli altri.*

*Ros.* Anch'egli in questo è divenuto muto.

*Con.* Co'petto son piccata.

*Ros.* E anch'io.

*Con.* Rosina  
 Facciam così. Si cerchi Eugenia, e andiamo.



Alla carcere insieme.

Ros. E si potrà  
Dunque saper là dentro?..

Con. Si vedrà. *partono.*

### SCENA XIII.

Carcere oscurissimo: Tavolino rozzo su cui  
candeliere di legno con candela  
mezza consumata.

*Alessio addormentato sopra una panca che nel  
tempo di un ritornello lugubre fa dei moti,  
e delle scosse. La Contessa Eugenia, e Rosi-  
na giungono, e l'osservano coi segni della  
più viva compassione, indi tutte tre dicono.*

a 3 **S**Tanchi già dal lungo pianto  
Gli occhi suoi cederò al sonno,  
Infelice, ah posa intanto,  
E addormenta il tuo martir.

Ales. Questi amplessi solo ponno  
*sognando.*

a 3 Far men grave... il mio morir.  
Al tuo bene il braccio stendi,  
Sventurato, e l'aure stringi.

Ales. Cara Eugenia... oh Dio!... sospendi..  
Un istante il tuo partir.

a 3 Oh pensiero, lusinghiero,  
Un immago a lui tu pingi,  
Che poi desto, più funesto  
Renderagli il tuo martir?  
*come sopra.*

Ales. La tua mano... o mia speranza...

Eug. Prendi, o caro. *gli prende la mano  
con trasporto.*

Ales. Di costanza  
Sia... *si desta* mia vita! ah... tu quì sei?

Con. Fu sincero veritiero

Ros. <sup>a2</sup> Anco in sogno il suo pensier.

Eug. Ma per poco sia verace.

Ales. Lo so anch'io ma pur mi piace,  
Benchè in sogno il mio goder.

Eug. Sarà breve il tuo goder.  
Via sperate ancora un poco,

Con. Alla grazia v'è pur loco

Ros. <sup>a2</sup> Io mi voglio lusingar.

Ales. <sup>a2</sup> Fia decisa la <sup>mia</sup> forte

Eug. <sup>a2</sup> <sup>sua</sup>

Non attendo che la morte,

Non mi posso lusingar. *entra il  
Caporale con una carta piegata.*

Cap. Del militar Consiglio

Leggete il gran Decreto *ad Ales.*

Eug. Ales. Con. Ros. E' grazia, ovver periglio?

Ales. Ah che mi trema il cor.

*apre il foglio tremante:*

„ Dal militar Consiglio *leggendo.*

„ Il disertor Alessio

„ A morte è condannato.

Ales. ( Ah ben previdi; o stelle )

Eug. <sup>a2</sup> ( Per <sup>me</sup> <sup>lui</sup> tanto rigor. )

Con. ( Ah non credevo, oh stelle )

Ros. ( Per lui tanto rigor. )

Cap. ( Ah non prevede, oh stelle )



Per lui tanto rigor. )

*Ales.* Dunque si ceda al fato.  
Son meno sventurato,  
Se tu, mia cara Eugenia,  
Piangi per me così.

*Cap.* Seguimi.

*Ales.* Teco io sono

*Eug.* Ah barbaro! ah crudele!

*Cap.* Son militar fedele.

*a 2* Per tua cagione il misero  
La morte subirà.

*Eug.* Tu l'arrestasti, o perfido.

*Con.* Tu l'opprimesti, o barbaro

*Cap.* ( Mi destano pietà. )

*a 5* Mi sento il sangue muovere,  
Le fibre, oimè, si scuotono,  
E con frequenti palpiti  
Il cor va in quà, e in là.

## S C E N A XIV.

*Tenente, e detti.*

*Ten.* **C**ontessa queste donne *con premura.*  
Altrove conducete. Io parlar deggio  
Al Caporale, e al prigioner.

*Eug.* Avete  
Per lui la grazia?

*Ten.* Andate, e lo saprete.

*Con.* Venite.

*Eug.* Alessio mio,  
Ti lascio.

*Ales.* E vuoi partir?

*Ten.* Ma andate

*Eug.* Addio.

*Ales.* *a 2* Addio.

*alle donne.*

*ad Eug.*

*le donne partono.*

*Alessio, Tenente, e Caporale.*

*Ten.* **A**lessio, Caporal, poche parole.  
Eccovi quà due borse, in cui vi sono  
Cinquanta doppie per ciascuna. Amico. *a A.*  
Questa è per voi col passaporto: e questa  
Per voi sarà, *al Cap.* Se secondar vorrete  
Il mio buon cor. Col comandante io sono  
Molto irritato, e gli Uffiziali ancora  
Al par di me lo sono. Egli ama Eugenia,  
E per questo meschino  
Credendosi sprezzato  
Lo vuole per vendetta moschettato.  
Un adito alla fuga  
Dargli potete. I servi miei son pronti  
Colla sedia di posta del Castello  
Colà presso le mura. Ebben che dite?

*Cap.* Ma Signor..

*Ten.* Questa borsa

E' di cinquanta doppie. *suonandola.*

*Cap.* Che bel suono!

Non saprei. (cento scudi, poi cinquanta,  
E una somma .. giammai n' ho visto tanta.)

*Ten.* Ebbene?

*Cap.* Uh! la farò.

*Ten.* D' Alessio il voto

Non ricerco. Si tratta di sua vita.

*Ales.* Ma d' Eugenia l' amor...

*Ten.* Quel della vita

In noi dee prevalere. Alessio, andate  
Subito in salvo, e a lei più non pensate. *p.*

*Ales.* ( Ch' io non pensi ad Eugenia! ) *in fretta.*



Cap. Amico, il tempo passa.

Ales. (E star potrei

Senza il mio ben? No di dolor morrei.)

Cap. Presto.

Ales. (E' meglio soccombere al destino,  
Che prolungar vivendo il mio martire.)

Cap. Andiamo.

Ales. Sì, vengo subito a morire.

Cap. A morir! siete pazzo? Eh via...

Ales. Vi dissi,

Che morir voglio.

Cap. Oh questa in verità

E' una bestialità nuova di zecca.

Già credo, che scherziate.

Ma se volete poi crepar, crepate.

Già sei tratto alla gran piazza

Dov'è pronto lo squadrone,

E da tutte le persone

Sento dirti: fa pietà.

Veggio il popolo, e la truppa,

Il Maggiore, e il Comandante,

Ah sebben tu sei amante

Non resisti in verità.

Ti diranno in tuono altero:

Vanne pur al tuo destino,

E tu povero meschino

Dispogliato sei di già.

A vista sì fiera

Son pieno d'orrore,

E tu per amore

Vuoi farti ammazzar! par.

Alessio solo.

Piuttosto mille morti,  
Che star lungi da lei,  
Che tien in mano il fil de' giorni miei.  
*entra nell'interno della prigione.*

Sala in casa della Contessa.

Eugenia smaniosa trattenuta dalla Contessa.  
e da Rosina.

Eug. S E perdo Alessio mio  
Voglio morir anch'io:  
Senza di lui la vita  
Vita per me non è.

Con. Non disperate ancor.

Ros. Coraggio mia Signora.

Con. ( Sapete che il Tenente

Ros.<sup>az</sup> ( Suo difensor si fè.

Eug. Non posso lusingarmi,  
La Truppa è già sull'armi  
Pace per me non v'è.

*Cade abbatt. sop. una sed., ma lo strepito  
del tam. scord. la fa risuot., vuol  
alzarsi, e non può.*

Con. ( Decisa è la sua sorte

Eug.<sup>az</sup> ( Va l'infelice a morte:  
Una maggior dimora  
Fatale esser gli può.

*partono in fretta.*

Eug. Voi mi lasciate, o barbare?  
Ma pur vi seguirò.



Oimè!... le gambe tremano...  
Reggermi più non sò.  
*parte lentamente come spossato di forze.*

## S C E N A XVIII.

Piazza d'armi.

*Il Reggimento è schierato in ordinanza Colon. alla dritta, Ten. alla sinistra. Il Maggiore fa avanzar la Truppa, e poi la fa appostare. Dopo questa azione il Tenente dice.*

Ten. ( **N**on sò se ancora ei s'è salvato,  
O s'è abusato di mia pietà.  
Cielo che miro! eccolo quà.  
*un Caporale cond. Alessio in mezzo ai Soldati.*

Ales. E' giunto il termine dei giorni miei,  
Il colpo orribile m'attende già.

Col. Ten. Mag. Il colpo orribile l'attende già.  
*I sold. cond. Ales. a farsi riconos. indi lo rimet. davanti al Colonel. a cui egli dice con voce som.*

Ales. Posso la grazia sperar, Signore?

Col. Nò, che a me vietalo le nostre leggi  
L'indispensabile severità.

Ten. Mag. ( Oh troppo barbara severità.  
Ales. (

*s'avanza il Prof. ad un cenno del Col., e conduce Ales. al posto destinato all'esecuzione.*

## S C E N A XIX.

*Contessa, Rosina, e detti.*

Con. ( **A**H Signore una meschina  
( Solo voi salvar potete!

Ros. ( Se vedeste, poverina,  
( Veramente fa pietà.

Col. Cosa dicono, Maggiore?

Mag. Per Eugenia, mio Signore,  
L'una, e l'altra vi pregò.

Col. Per Eugenia! che desia? *alle don.*

Con. Ros. Che il suo ben libero sia.

Col. E' deciso non si può. *con rig.*

Con. Ros. Voi potete, se volete.

Col. Nò vi replico, nò, nò.

Ten. Mag. Cap. ( Crudeltà maggior di questa

Con. Ros. ( Nò che mai trovar si può.  
*il Prof. benda gli occhi ad Ales.*

## S C E N A ULTIMA.

*Eugenia, e detti.*

*Eugenia impetuosamente si fa largo fra i soldati, rompe una fila, e si presenta al Colonnello.*

Eug. **D**Eh fermate, si sospenda  
La pietà... l'orror... la pena.  
Ah Signore, io posso appena  
Le mie voci articular.

Ales. Vi conosco o care voci,  
Siete quelle del mio bene.

Col. Ascoltarla non conviene,  
Perchè poi mi sedurrà.

Eug. Grazia .... oh Dio, perdon .... pietà.

Col. Non vi bado ( forti là. )



*Ten. Mag. Eug.* ( Ah Signor pietà, pietà.

*Con. Ros. Cap.* ( Grazia grazia in carità.  
e *Ales.* (

*Col.* Non sono una fiera *tutti si inginoc.*  
Un mostro non sono.

a 7 Perdonò, perdonò,  
( Che far si dovrà?

*Col.* Sorgete, forgete,  
Resista chi può. )

*cava il faz., e lo alza in segno*  
*di grazia. Suono allegro di*  
*Tam., al quale Ales. cade.*

*Eug.* Alessio, mia vita. *gli leva la ben.*

*Ales.* Esisto, o son morto?

*Eug.* Mio caro conforto,  
Tu vivi per me.

a 7 Il buon Colonnello  
Si dee ringraziar.  
Che a tanto flagello

*Eug. Ales.* Lo volle sottrar.  
Mi

E a lui perdonate  
me

Un fallo d'amor.

*Col.* ( Che gran sacrificio  
E' stato al mio cor! )

*Mag. Ten. Cap.* Un atto sì nobile  
E' degno d'amor.

*Mag. Ros. Cap.* Evviva il suo merito.

a 7 Evviva il suo cuor.  
Evviva ec.

*Col.* Quest'atto compisca  
Amore, ed Imene,

Eugenia al suo bene  
Erminia al Tenente.

*Tutti.*

S'unisca un sì lieto  
Amabile dì.

*Eug. Ales.* Il riso, il piacere,  
La gioja del core,  
Sull'ali d'Amore  
Discendano quì.

*Tutti.*

Evviva ec.

*Con. Ten.* Maggiore, o Cupido,  
Tua gloria si rese  
Il cor d'un Olandese  
Fissando così.

*Tutti.*

Evviva ec.

*Con. Ros. Cap.* Mi fan questi Sposi  
Venir l'acqua in bocca.  
Felice a chi tocca  
Godere così.

*Tutti.*

Evviva ec.

*Mag.* Spero ancor io  
D'amore i bei frutti,  
Ma fanno già tutti  
Che cosa seguì.

*Tutti.*

Evviva sì lieto  
Sì amabile dì.

*Fine del Dramma.*



**IL PRIMO BALLO HA PER TITOLO**

**LA FIGLIA RITROVATA**

**DI OTTONE IMPERATORE**

**IL SECONDO HA PER TITOLO**

**I DUE MOLINARI INNAMORATI**

**IL TERZO HA PER TITOLO**

**L' AMANTE RAPITA**

**COMPOSTI DAL SIGNOR**

**L U I G I D U P E N .**

CIVR: 610502

158.3.2970/5



© Biblioteca Civica